

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

THE CALL OF THE 'REFRAITTAIRES'

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

FRUSTA E BASTONE

Ridotta alla sua più elementare espressione, l'autorità dello stato, comunque si mascheri e comunque si denomini, si riduce all'uso della frusta e del bastone da parte di chi comanda per imporre la propria volontà a chi è tenuto a lavorare, a produrre e ad ubbidire in silenzio.

La settimana scorsa, il mondo inorridito ha assistito a cotesta elementare applicazione dell'autorità mediante la frusta ed il bastone su larga scala, nell'Unione del Sud-Africa.

I precedenti sono noti. Due settimane avanti i lavoratori indigeni delle zone minerarie e industriali di Johannesburg e di Capetown avevano inscenato grandi dimostrazioni di protesta contro l'uso del passaporto per l'interno e contro le vessazioni interminabili a cui l'obbligo di presentare cotesto documento ad ogni passo dava luogo. Moltitudini di Bantu avevano fatto un falò dei loro passaporti ed in massa s'erano recati alle sedi di polizia per denunciare il fatto. A Sharpeville, nella zona di Johannesburg, a Langa nei pressi di Capetown e altrove, la polizia aveva sparato sulla folla in massa uccidendo vicino ad un centinaio di persone, ferendone un altro paio di centinaia e forse più (21 marzo e seguenti).

La settimana successiva incominciò con la pubblica celebrazione dei funerali dei caduti, ma l'astensione dal lavoro continuò, e con questa le rappresaglie della polizia e delle forze militari mobilitate dal governo. La terza settimana dell'agitazione, il governo, rinfanciato, ritenne giunto il momento di tornare all'offensiva, assediando letteralmente i centri riservati agli indigeni, arrestandone in massa i sospetti, costringendo quelli di loro che persistevano ad astenersi dal lavoro a tornarci, a colpi di sferza e di bastone quando non pure di piombo. Le organizzazioni politiche e sindacali indigene furono sciolte, l'obbligo del passaporto, sospeso in un primo momento, ripristinato, i presunti agitatori messi in prigione a centinaia.

L'agenzia statunitense, Associated Press, riceveva da Capetown, il 4 aprile, che la polizia, lanciata all'inseguimento degli indigeni che non avessero fatto ritorno al lavoro, col'ordine di fare uso della violenza senza pietà, bastonava a sangue, mediante sferze fatte con striscie di copertone d'automobile, bastoni ed armi d'ogni altra specie: "Squadre di poliziotti hanno fatto uso di bastoni, fruste e rivoltelle per costringere gli africani che incontravano per le strade di Capetown a tornare al lavoro".

I villaggi negri di Nyanga e di Langa — sobborghi di Capetown — assediati da parecchi giorni, sono stati invasi al far del giorno, "le case invase una dopo l'altra, perquisite, coloro che si fossero astenuti dal lavoro arrestati e battuti" ("Times", 5-IV).

Il corrispondente del "Christian Science Monitor" da Capetown mandava lo stesso giorno al suo giornale: "Poliziotti e soldati in pieno assetto di guerra, e sostenuti da carri armati, hanno oggi nuovamente invaso il villaggio di Nyanga, presso Capetown, cercando di sgominare l'ostinata resistenza degli africani agli ordini del governo di tornare al lavoro. . . . Prima dell'alba hanno eseguito una perquisizione di casa in casa, rompendo porte e finestre, e facendo alzare dai loro letti quelli

che ancora rifiutano di andare al lavoro, come atto di protesta contro la politica razzista del governo. . . .

"Patrick Duncan — continua il corrispondente del sunnominato giornale di Boston — giornalista e membro del Partito Liberale, ha dichiarato di aver visto 10 poliziotti armati di fruste fatte con striscie di copertone inseguire a sferzate tre africani. . . ." (5-IV).

Il terrore durò tutta la settimana, provocando spargimento di sangue da un capo all'altro dell'Unione. Riportava il corrispondente della United Press International, da Capetown, l'8 aprile: Durante tre giorni di questa settimana la polizia è penetrata nel villaggio di Nyanga, dove sono confinati 28.000 africani, battendo a sangue coloro che persistevano nell'astensione dal lavoro. Molte donne sono state arrestate anche questa mattina, e portate via dalle loro case abbandonando i figli incustoditi. . . . Gli arrestati a Capetown si contano a centinaia e comprendono anche europei e donne" (World-Telegram).

Calcolando il numero dei morti e dei feriti, dal 21 marzo al 9 aprile, in numero superiore ai trecento, la "Herald-Tribune" di New York concludeva nel suo numero domenicale che, le violenze della polizia avevano avuto, sebbene a prezzo di molte vite, il risultato desiderato, giacché: "La maggior parte degli indigeni è tornata al lavoro sul finir della settimana. Ma uno degli incentivi a tale ritorno è stata la fame, oltre a quello del terrore".

I grandi villaggi a cui, in applicazione della politica apartheid sono confinati i negri dell'Unione Sud-africana, sono stati infatti assediati per oltre due settimane durante le quali era interdetto l'accesso a chiunque non abitasse in quei luoghi e quindi anche ai fornitori di generi alimentari.

Sarebbe pretenzioso illudersi di poter fare,



by Lynd Ward

di qui, il bilancio di quell'agitazione. Ma se è indubbio che gli indigeni hanno pel momento subito una sanguinosa sconfitta, non meno certo è che la "vittoria" riportata dal governo è stata ottenuta a tale prezzo da poter risultare in conseguenze poco men che disastrose per l'avvenire. Tanto è vero che, sabato scorso, proprio mentre echeggiavano ancora per l'aria le vanterie bellicose di Hendrik Verwoerd, il capo del governo razzista recatosi a Johannesburg per l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale, due pallottole sparatagli a bruciapelo da un bianco possidente lo mandavano all'ospedale con le generalità fracassate.

L'indignazione suscitata in tutto il mondo dalla ferocia delle rappresaglie governative è stata generale. E poichè durante i tumulti gli indigeni hanno dimostrato di identificare le chiese cristiane con la minoranza bianca e col governo razzista, le gerarchie cattoliche e protestanti si dimostrano vivamente allarmate per l'apparente esodo in massa dei fedeli e dei simpatizzanti, che in tanti anni di lavoro missionario avevano reclutato alla loro fede rispettiva.

Ma quel che più colpisce è l'abbandono di ogni e qualsiasi pretesa di civiltà e di giustizia, di cui ha dato spettacolo il governo razzista del Sud-Africa, sfrondando l'autorità dello stato d'ogni ornamento e d'ogni aureola, per metterlo a nudo in tutto lo squallore della sua brutalità, dei suoi bastoni, della sua mitraglia. Tutte le illusioni della civiltà sono svanite, per i signori boeri dell'Unione Sud-africana: l'economia del loro paese, la base del loro privilegio, lo scopo del loro dominio è lo sfruttamento delle risorse naturali del suolo, e del lavoro umano degli abitanti del Sud-Africa — e dal momento che gli abitanti del Sud-Africa rifiutano di lavorare alle condizioni che ad essi, i padroni, conviene di stabilire, al lavoro bisogna spingerli a calci, a vergate, con la violenza brutale delle forze armate di ferocia e di mitraglia.

Il giornale pomeridiano di New York che porta il titolo di "World-Telegram and The Sun" è un giornale reazionario su tutta la linea; non è quindi il caso di attribuirgli debolezze sentimentali. Ciò non ostante, nel numero dell'8 aprile di questo giornale si leggeva un articolo di Richard Starnes che diceva tra l'altro:

"L'orrore è l'effetto che produce nei comuni mortali lo spettacolo di proprii simili colpiti con fruste e bastoni, come se fossero altrettanti animali bruti dei campi. Ma per quanto umano e normale sia questo sentimento, esso è effetto di una pura e semplice emozione e come tale costituisce un sostituto precario della logica. Gli africaner [come si fanno chiamare i discendenti dei boeri divenuti signori arcigni dell'Unione Sud-africana], sono, o pretendono di essere, cristiani praticanti. Non v'è forse in tutto il mondo, infatti, una Chiesa Protestante che eserciti un'influenza temporale così profonda qual'è quella che la Chiesa Riformata Olandese esercita nel Sud-Africa. Così vien da domandarsi come mai, dopo duemila anni dalla nascita di Cristo, possa esservi un gruppo di esseri umani che impugna la sferza per dare addosso ad un altro gruppo di uomini.

La risposta a questa domanda ha ben poco da vedere col miserabile ricatto razzista dei nazionalisti bianchi del Sud-Africa; ed è una risposta consistente nell'abbagliante sempli-

cità del fatto che i bianchi sono ricorsi alla frusta contro i negri del Sud-Africa solo quando i negri si sono rifiutati di lavorare.

Le sferzate non sono state provocate dall'irruzione degli indigeni dalle riserve in cui è confinata la loro tribù, o dall'evasione in massa dalle catapecchie dei loro ghetti. Né furono determinate dall'aver essi bruciati i loro passaporti; né dall'aver alcuno di essi tentato di abusare della sorella di questo o di quel bianco. In verità, la frusta ed il bastone non furono impugnati nemmeno perché questa o quella legge dell'apartheid sia stata violata. Vi si ricorse, invece, come ad un'ultima disperata risorsa, quando i negri fecero uso di un'arma economica che potrebbe veramente segnare il definitivo tramonto della dominazione bianca nell'Africa del Sud.

I negri sono stati colpiti a colpi di frusta e di manganello perché avevano rifiutato di lavorare; perché, come tutti gli altri uomini divenuti veramente uomini, avevano compreso che la perdita della dignità è un prezzo troppo alto da pagarsi per un boccon di pane".

"La schiena del negro è la base su cui posa l'economia Sud-africana" — conclude lo Starnes. "Senza la rassegnazione del Bantù alla sua sorte di animale da basto, la prospe-

rità dei bianchi del Sud-Africa è destinata a svanire.

Il tratto peggiore del ricatto dottrinario del razzista è la sua evidente ipocrisia. Una razza non può essere tenuta in istato di inferiorità altrimenti che consentendo ad un'altra razza una posizione di superiorità. Il piede sul collo del vinto è stato razionalizzato in termini razzisti fin dai tempi preistorici, e la sua apologetica è tanto falsa oggi quanto lo era il dì che il mago della tribù la formulò per la prima volta dinanzi la fiamma del focolare della sua caverna.

Il peggiore klanista del più sciagurato casolare del Mississippi non teme, in fondo, che il negro emancipato abbia a sposare un giorno sua sorella; quel che lo turba veramente è che, con un po' di fortuna, il negro possa un giorno diventare benestante abbastanza da impiegarla a lavar piatti nella sua cucina".

Non si potrebbe dir meglio l'essenza d'un fatto che si può constatare in tutte le parti del mondo: in Europa come in America, in Asia come in Africa: il salariato è un volgare travestimento della schiavitù, non solo per i lavoratori africani od asiatici, sibbene anche per i lavoratori bianchi d'America e d'Europa, nei paesi a capitalismo privato, come nei paesi a capitalismo di stato.

scherno alla elementare libertà personale di quel vecchio, carico d'anni e di medaglie, del quale si dice che abbia aiutato più di 5.000 concittadini a sottrarsi dalla mani dei nazisti!

IV.

Il nuovo ministero della repubblica di San Giovanni in Laterano, presieduto dal deputato Ferdinando Tambroni, ha ricevuto il voto di fiducia della Camera dei Deputati, il giorno 8 aprile. Fiducia per modo di dire perché mentre i voti favorevoli al ministero furono 300, i contrari sono stati 293. Nemmeno Giolitti avrebbe governato con una maggioranza di soli sette voti!

Il peggio poi è che per arrivare a cotesta maggioranza, il ministero Tambroni ha dovuto contentarsi — oltre 271 voti del suo partito — di 24 voti fascisti e 5 voti monarchici.

Vale a dire che, sia con Segni sia con Tambroni, per governare l'Italia il partito del Vaticano deve ricorrere all'aiuto dei peggiori nemici della Repubblica e del popolo italiano: i fascisti e i monarchici !!

P.S. — Neanche Tambroni ha potuto resistere alla vergogna. Il nuovo ministero si è dimesso due giorni dopo il voto della Camera.

V.

Tra i rifugiati che furono dal governo francese deportati da Parigi e da altri centri visitati da Krusev in occasione della sua recente visita alla Francia non si trovavano soltanto profughi ungheresi, polacchi e russi. V'erano anche antifascisti e anarchici spagnoli. Ecco, infatti, quel che si legge nel numero del 24 marzo di "Solidaridad Obrera" di Parigi:

"Saluto dei compagni confinati. — I nostri compagni confinati in Corsica, nella Ile de Rée e in Bel-Ile en Mer, membri della C. d. R. della zona Nord, della C. d. R. di Normandia, della Gioventù Libertaria, e il direttore di "Solidaridad Obrera", confinati nei luoghi suddetti a causa del viaggio dello Czar rosso in Francia, salutano fraternamente" tutti i compagni.

VI.

Frank Sinatra si è rimangiato le dichiarazioni eroiche della settimana precedente, e la redazione del "N. Y. Post" commenta (11-IV): "Si tratta di cose che può parer temerario confrontare, ma è senza dubbio coincidenza sfortunata che le opinioni espresse dal Presidente sugli avvenimenti cubani [nella lettera agli studenti cileni] siano state pubblicate lo stesso giorno in cui Sinatra ha compiuto il suo voltafaccia arrendendosi alla brigata dei censori di Hollywood. Sinatra aveva deciso di impiegare come scrittore un tale Albert Maltz, un veterano del comunismo che fu messo in prigione per avere sfidato l'Un-American Activities Committee della Camera. Maltz può essere anche oggi un non ravveduto, e può anche darsi che la sua scelta fosse per molte ragioni discutibile. Ma tutto questo ha un'importanza secondaria.

"Ciò che importa veramente è di sapere se i nostri commissari di cultura — la stampa di Hearst, l'American Legion ed altri consimili gruppi oscurantisti — debbano dettare la condotta degli artisti degli U.S.A. . . .

"Si atteggiavano costoro a crociati contro il totalitarismo. Si proclamano nemici delle epurazioni quando sono fatte dai comunisti. Sono totalmente per Boris Pasternak quando è maltrattato dal Comitato moscovita contro le attività anti-comuniste; e mettono in ridicolo gli "artisti in livrea" della Russia. Ma non vedono fino a qual punto la loro frenetica crociata contro Maltz metta in caricatura la nostra libertà e ci renda ridicoli agli occhi del mondo. Nello stesso giorno gridano che Castro è un nemico della libertà e che Sinatra deve licenziare Maltz per la salvezza della repubblica!"

Non si potrebbe mai ripetere abbastanza che dai tempi più remoti fino ai giorni nostri, l'azione costante ed essenziale dei sacerdoti, in ogni tempo, in ogni luogo, in nome di qualunque credenza, è stata di includere l'obbedienza.

Herbert Spencer

ATTUALITA'

I.

Il giornale della scolaresca della Bayside High School di Queens (New York City), "The Baysider" ha pubblicato un editoriale in difesa di Edward Jahn — studente in quella scuola — il quale ha rifiutato di prestare il giuramento imposto dall'autorità statale per rilasciare il certificato di promozione. Dice fra l'altro:

"Prestare il giuramento non rappresenta più un atto spontaneo di patriottismo determinato dal desiderio di essere utile a proprio paese. Diventa, invece, un semplice atto riflesso o un atto di compulsione.

"Un altro fattore, forse più ovvio ora, è il carattere intangibile della fedeltà. Questa non può essere misurata da una dichiarazione imposta. . . . Anzi, un sovversivo veramente sleale non esiterà a sottoscrivere il giuramento per servirsene poi come copertura.

"Un criterio fondamentale della giustizia americana è che l'individuo è da ritenersi innocente finché non sia dimostrato colpevole. Il procedimento in questione presuppone il contrario. Mette in dubbio l'integrità dello studente obbligandolo a documentare i propri sentimenti".

II.

Parlare di preti truffatori è fare anticlericalismo vietato. Ma finché i preti si fanno considerare superuomini sarà sempre opportuno documentare che non lo sono.

Ecco, infatti, don Giuseppe Amadori, parroco di Ontaneta di Rocca San Casciano (Forlì) entrato nella fiducia di tale Francesco Giannelli, più che ottantenne, ricco e mino-

somme di denaro, dandosi poi alla latitanza. Fu or non è molto condannato dal Tribunale di Forlì.

Ed ecco don Mario Forti, parroco di Cureggio di Borgomanero (Novara) arrestato per bancarotta fraudolenta, per avere con mezzi fraudolenti tentato di fondare un'impresa industriale "andata presto a rotoli appunto a causa della malefatte dello spregevole sacerdote" ("La Ragione", 29-II-'60).

III.

Pare una cosa da poco, ma quando il governo della Repubblica Francese si mette a rendere bassi servizi di polizia allo stato del Vaticano, è il caso di fermarsi a riflettere un poco. Carducci può essere giù di moda, ora; ma non ha cessato d'esser vero che:

Quando porge la man Cesare, a Piero,
Da quella stretta sangue umano stilla:
Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero,
Un astro di martirio in ciel sfavilla.

Il sequestro del Canonico Felix Kir, eroe della lotta antinazista e sindaco di Digione, per impedirgli di incontrarsi con Krusev, è stato confermato dalla rivista "Time" (11-IV-'60) che scrive:

"Due settimane fa, quando il suo vescovo gli proibì di incontrarsi con Krusev, il Canonico Kir promise, pur con riluttanza, di ubbidire. Ma né lo stato né la chiesa erano veramente convinti che il Canonico avrebbe resistito alla tentazione se Nikita si fosse presentato. Così la mattina del giorno in cui Krusev doveva arrivare a Digione, due automobili della polizia arrivarono alla casa del Canonico Kir e portarono via il prete che gesticolava furiosamente per una lunga corsa nella campagna circostante".

Pare una cosa da poco, ma quanto e quale

stare, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

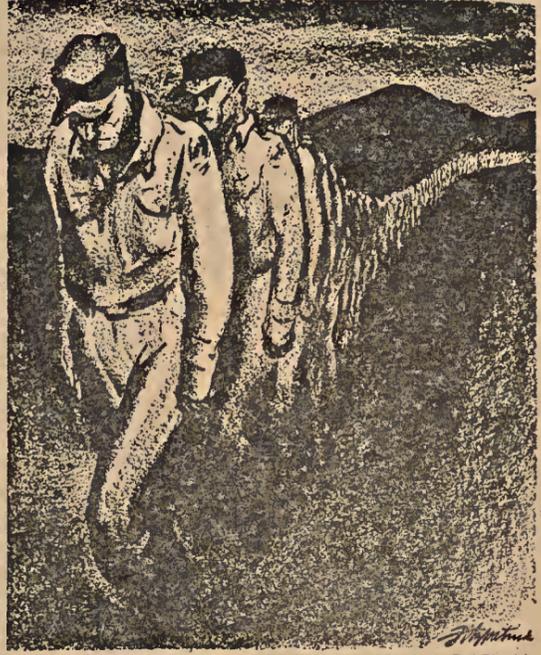
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 6c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIX - N. 16 Saturday, April 16, 1960

Entered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879



Fitzpatrick in St. Louis Post-Dispatch

Le attività naziste in Germania

Intorno alle manifestazioni antinaziste ed antisemitiche verificatesi in Germania sul finire del 1959 e il principio del 1960, "L'Incontro" (Torino, febbraio 1960) porta i seguenti ragguagli.

"Il governo federale tedesco ha distribuito agli ambienti politici di Bonn, il giorno prima del dibattito al Bundestag, un "libro-bianco" sugli episodi di antisemitismo verificatisi nella Repubblica tra il 25 dicembre 1959 ed il 28 gennaio 1960. In una cinquantina di pagine sono stati registrati in ordine cronologico tutte le intemperanze razziali, catalogate in base alle indagini della polizia e della magistratura, secondo la loro gravità e secondo i motivi che ispirano i loro autori.

Complessivamente, nel periodo fra Natale e il 28 gennaio, si verificarono nella Germania occidentale 685 episodi di antisemitismo, così localizzati: 167 nella Renania-Westfalia, 123 a Berlino Ovest, 105 nella Bassa Sassonia, 69 in Baviera, il resto negli altri "Laender". Da alcuni indicata come il covo degli odi razziali, la Baviera non ha dato un contributo preponderante alle manifestazioni antisemitiche. Su un totale di 234 persone arrestate, trentacinque risultarono al di sotto dei quattordici anni, novantacinque inferiori ai venti, quarantanove tra i venti e i trent'anni. Pochi gli antisemiti con i capelli bianchi, tra cui sei ultra-sessantenni.

Nell'analizzare i motivi che spinsero gli insudiciatori alle loro infami gesta, il "libro-bianco" precisa che soltanto l'8 per cento di essi è risultato iscritto a partiti politici, sia di destra, sia di sinistra. Il 24 per cento agì sotto l'influenza di bevande alcoliche che avevano risvegliato in loro "antisemitismo, nazismo e sentimenti antidemocratici"; il 48 per cento era altrettanto ebbro "ma però senza dare alle proprie azioni un preciso significato politico"; nel 15 per cento dei casi si trattò di manifestazioni di infantilismo; il 5 per cento, infine, subì l'influsso di "cause patologiche".

Senza raccogliere l'ipotesi avanzata dal ministro della Difesa, Strauss, secondo cui gli eventi antisemitici erano stati preordinati da Pankow, il "libro bianco" attribuisce alla campagna diffamatoria inscenata nella zona Est dopo la profanazione della sinagoga di Colonia il tentativo di "raffigurare la Repubblica occidentale ai suoi alleati e ai suoi vicini orientali come una costante minaccia per la pace".

In sostanza l'inchiesta governativa giunge alla conclusione che i moti antisemitici non furono organizzati da organizzazioni politiche estremiste, ma da individui, in massima parte giovanissimi, che agirono sotto la spinta di impulsi personali, scatenati dall'alcool e dalla psicosi generata dalla profanazione della sinagoga di Colonia nella notte di Natale. Conclusione troppo superficiale e semplicistica, la quale, addossando a motivi personali di pochi individui, l'ondata antisemita, tende ad escludere le gravi responsabilità del governo e del popolo tedesco.

Il 18 febbraio si è svolto al Bundestag il dibattito sull'antisemitismo. Il ministro degli Interni, Schroeder, noto ex-nazista, illustrando il "libro-bianco" preparato dal governo, ha aggiornato la statistica delle manifestazioni antisemite, dichiarando che altri 148 episodi si sono aggiunti nelle prime due settimane di febbraio, portando così il totale degli incidenti a 833 sino al 15 febbraio. Egli ha poi lanciato un appello a tutti i partiti tedeschi affinché nessuno di essi tradisca i principi democratici che da quindici anni a questa parte hanno ispirato la vita politica nella Germania Occidentale.

Più che altro, Schroeder si è preoccupato di confutare le accuse mosse da varie parti al suo governo. "Non dimentichiamo — ha detto — che i dodici anni di dittatura e il crollo del Paese ci hanno posti di fronte a compiti eccezionalmente difficili". La scuola e gli insegnanti non possono esser chiamati in causa per quanto riguarda l'educazione democratica della gioventù: "Non si può pretendere troppo dalla scuola — ha spiegato il ministro — per-

ché i tedeschi non hanno ancora completato il loro processo critico sul nazismo: per questo l'insegnamento della storia nelle scuole non ha raggiunto ancora la desiderata chiarezza".

Non si dimentichi ancora che la nuova generazione tedesca ha sempre dimostrato, in tutte le elezioni politiche, d'essere sorda ai richiami della estrema destra. Tra le prove della raggiunta maturità democratica dei giovani, Schroeder ha citato alcuni pellegrinaggi al lager nazista di Belsen, dove morì Anna Frank. Inoltre bisogna considerare "la parte avuta dai comunisti" in talune manifestazioni di neonazismo. Schroeder non ha spiegato chiaramente queste accuse, ma ha attaccato violentemente il governo Pankow. Quanto allo scioglimento dei gruppi neonazisti, quali la Deutsche Partei, suggerito da più parti, il governo (contrariamente ai primi annunci) non chiederà alla Corte Costituzionale di metterli fuori legge; "non vuol correre il rischio di mancar di prove!". . . .

Queste argomentazioni non hanno soddisfatto l'opposizione. Carlo Schmid, uno tra i maggiori esponenti della social-democrazia, ha detto: "Le croci unciniate sui muri hanno portato alla luce qualche cosa che noi credevamo sepolto per sempre, ma che in realtà non lo era. La cecità morale e la indifferenza sono peggiori della malvagità".

"Non si può rafforzare certo la democrazia se Adenauer tiene nel suo governo gente che ha collaborato alla diffusione dei miti nazisti. Questa gente non è direttamente corresponsabile dei massacri nazisti: però non bisogna dimenticare che furono proprio quei miti a condurre tanti innocenti alle camere a gas di Auschwitz".

L'attacco di Schmid a personalità accusate di crimini di guerra (il ministro dei profughi Oberlander e il sottosegretario alla Cancelleria Globke) ha acceso gli animi dei deputati. Sono seguiti i tumulti, con scambi di invettive. Schroeder e i democristiani hanno preso le difese di Oberlander e di Globke, il "commentatore delle leggi razziste di Norimberga", rinfacciando al vice-segretario del partito socialista Wehner i suoi trascorsi di comunista.

Poscia il socialdemocratico Heinemann ha chiesto ad Adenauer (peraltro assente per influenza) alcune spiegazioni sulla "missione divina del popolo tedesco" nella lotta al comunismo a cui il Cancelliere accennò durante la sua visita al Vaticano. Tra generali battibecchi, Heinemann ha detto: "Quando la smetteremo con le teologie naziste?".

In definitiva il ministro Schroeder invece di analizzare a fondo il recente rigurgito di antisemitismo e annunciare misure preventive e repressive (come lo scioglimento dei Partiti e Associazioni neo-naziste e l'epurazione nel Governo, nella magistratura, nell'insegnamento e nell'esercito) ha fatto la solita professione di fede nella "democrazia" tedesca dipingendo il lupo come un agnello e attaccando il governo di Pankow".

"Da Vienna giunge notizia che la polizia ha scoperto un'organizzazione neonazista nella capitale austriaca, la quale aveva legami non soltanto con il "Movimento fascista Internazionale" (con sede centrale a Stoccolma) ma anche con il famigerato "Ku-Klux-Klan" americano, l'organizzazione razzista degli stati del Sud. La polizia ha sequestrato in

Per favorire l'affrancamento delle classi servili, la chiesa avrebbe dovuto essere animata d'un vivo sentimento di libertà. Ora il cristianesimo non ebbe mai questo sentimento; come accettò la schiavitù, santificandola con la sua autorità, nella stessa maniera accolse il servaggio.

Laurent ("La fèodalitè et l'eglisè")



una tipografia una grande quantità di materiale propagandistico antisemita, proveniente dalla Svezia e dagli Stati Uniti, consistente in opuscoli, disegni e cartelli con la scritta "Ku-Klux-Klan of America". Su taluni fogli si legge: "Stampato dalla fratellanza bianca". Altri libri e opuscoli della raccolta propagandistica risultano stampati a Malmoe, in Svezia, dal fascista "Movimento sociale europeo". Tra il materiale figura perfino una pubblicazione mensile intitolata "Lettere del Fuehrer", stampata e distribuita dal gruppo della "Gioventù nazionale austriaca", che ricalcava il modello della "Gioventù hitleriana" (Hitlerjugend). Si tratta di un movimento messo fuori legge.

La polizia riferisce che a capo dell'organizzazione erano due neo-nazisti austriaci ben noti, Leopold Windisch e Fred Borth: ambedue sono stati arrestati il mese scorso per aver istigato disordini pubblici.

Il gruppo clandestino austriaco serviva di copertura per sei organizzazioni naziste austriache, già disciolte dalle autorità. I membri comunicavano tramite un cifrario segreto".

L'antisemitismo, le svastiche imbrattate sui muri, e simili manifestazioni di nostalgia nazista sono conseguenze dirette del fondamento antidemocratico ed illiberale della politica alleata nei paesi conquistati e per conseguenza dei governi postnazisti della Germania stessa. La democratizzazione è mancata in Germania (come in Italia) perchè si sono esclusi dai nuovi ordinamenti gli elementi genuinamente democratici, chiamando dappertutto al governo ed all'amministrazione del paese nazisti e fascisti, presentabili o meno che potessero essere. La critica storica al nazismo è mancata in Germania perchè il tentarla appena ha finora voluto dire escludersi dalla classe politica dirigente. Con la conseguenza che prima assai che i giovani teppisti si abbandonassero alle loro dimostrazioni antisemitiche, i residui della classe dirigente nazista si sono trovati ai posti di comando nel governo, nella burocrazia, nei tribunali, nell'esercito e così via di seguito.

Qual meraviglia, in siffatte condizioni, che il governo clericofascista di Adenauer abbia ripreso la politica militarista ed espansionista del regime hitleriano? Ecco infatti quel che lo stesso numero dell'"Incontro" di Torino ha da dire a proposito delle progettate basi militari tedesche in Spagna.

"L'iniziativa presa dal governo della Germania Occidentale di costituire basi militari in Spagna (e possibilmente in alcuni altri paesi dell'Europa occidentale come la Grecia e l'Italia) ha suscitato aspre critiche negli stessi alleati anglo-americani.

Alla Camera dei Comuni il laburista Bob Edwards, ha redatto una mozione sull'argomento presentando delle interrogazioni. "Questo intrigo tedesco ha meravigliato e arrecato dolore a Londra e a Washington — ha scritto il "Daily Express" —. Se il cancelliere Adenauer si rifiuterà di "far macchina indietro completamente e non parlare più della faccenda", si avrà un'esplosione al Consiglio della Nato.

La manovra svoltasi all'insaputa degli inglesi e degli americani (?), dimostra che Adenauer progetta un'espansione militare tedesca in tutta l'Europa: si tratterebbe per ora di costruire una fabbrica di armi e di razzi missilistici a Bilbao. Poichè gli accordi con gli alleati escludono la costruzione di armi atomiche in territorio tedesco, Adenauer progetterebbe basi logistiche per le forze armate tedesche e fabbriche di bombe atomiche su territorio spagnolo. Dove, se non in Spagna, i tedeschi potrebbero trovare una comoda ospitalità per fini militari?

Già una volta, durante la guerra civile spagnola, i tedeschi hanno sperimentato le loro nuove armi (i bombardamenti aerei su Guernica). Oggi Krupp sta costruendo un'acciaieria in Spagna; domani verranno i mercanti di cannoni, mentre i generali ex-nazisti dirigeranno le basi per rifornimenti e depositi militari, dopodomani l'Europa continentale si troverà di nuovo alla mercè del militarismo tedesco!

Il governo di Bonn ha approvato un progetto di legge che precede la mobilitazione degli uomini dai 18 ai 65 anni e delle donne dai 18 ai 55 anni per un "servizio urgente" qualora non facciano parte delle forze armate o di quelle ausiliarie. . . .

IL SOCIALISMO ANARCHICO IN ITALIA

II.

L'opera del Santarelli (1) è composta da tre saggi riguardanti tre momenti diversi della storia del movimento anarchico, oltre alla prefazione che tratta della realtà storica dell'anarchismo. Se "l'anarchismo fosse soltanto un'idea astratta, come crede qualche anarchico e qualche anti-anarchico, cioè, se l'avversione e la lotta contro lo stato, non fosse prima di tutto avversione e lotta contro uno stato storicamente determinato e una società storicamente determinata, dell'anarchismo non potrebbe darsi storia alcuna. Ma gli anarchici sono calati nella realtà di tutti i giorni, immersi anch'essi nella storia comune di tutti gli uomini sottoposta all'Art. 148 del codice penale della monarchia sabauda, costretti a muoversi quando il pane aumenta di prezzo, come accadeva nell'Italia di fine secolo". Così, il discorso iniziale del Santarelli è teso ad introdurre "particolari e distinte ricerche sul socialismo e l'anarchismo in Italia, attorno a figure e momenti determinati, e che tale ricerca non vuol essere altro che un contributo alla storia del movimento operaio. E si può dire che l'introduzione polemica posta all'apertura del libro non è che la giustificazione dell'opera stessa.

Gli altri tre saggi vertono: il primo, sulla formazione del Partito socialista anarchico e l'attività del Malatesta, che col suo pensiero e la sua opera ha profondamente infuito su tutto il periodo di formazione della tendenza socialista anarchica; il secondo, è dedicato a Francesco Saverio Merlino, e precisamente sul momento che lo portò alla rottura col passato e della sua partecipazione al movimento anarchico, di quel periodo che particolarmente si contraddistingue per l'opera revisionistica da lui svolta, e per il suo avvicinamento al Partito Socialista, che tante polemiche sollevò nel campo anarchico, e portò i due amici e compagni di un tempo, Malatesta e Merlino ad

una seria polemica, che grazie al livello delle due personalità fu polemica che rimase sempre su un tono fraterno anche se forte; ed infine, il terzo, quello riguardante gli avvenimenti del giugno 1914 e la settimana rossa. Ed è su questi avvenimenti che il Santarelli conclude affermando che con loro si conclude la storia del movimento anarchico, perché d'allora, dice, può ben dirsi che ha inizio un'altra storia".

La settimana rossa, dice sempre il Santarelli, non rinnova ma dissecca il movimento anarchico, perché col 1914 e colla settimana rossa si chiude tutto un periodo storico, un ciclo determinato del movimento anarchico, che negli avvenimenti del giugno 1914 trova gli ultimi giudizi che si estingueranno completamente nel 1917 colla rivoluzione russa. In altre parole, ma sempre secondo quanto afferma il Santarelli, la settimana rossa è la conclusione della parabola ascensionale del movimento anarchico, che in Italia coincide con la vita, e l'attività di Errico Malatesta, cosicché l'anarchismo, che, secondo il Santarelli è tramontato prima, muore completamente col Malatesta. Per questo egli, in tutti e tre i suoi saggi tiene sempre come punto di riferimento la vita e l'attività del grande agitatore.

Il periodo di storia sul quale si sofferma nel primo saggio è fra i più importanti della attività degli anarchici in Italia, ed è quello che coincide cogli anni del Partito Socialista Anarchico e che si conclude, o quasi, colla cessazione del giornale redatto dal Malatesta, "L'Agitazione" di Ancona, nel 1898. E questo periodo è illuminato abbastanza bene ed è corredato da una ricca documentazione che dimostra la serietà degli intenti del suo autore.

Un altro periodo, quello che dà argomento al secondo saggio, riguarda in modo particolare la figura ed illustra il pensiero di Saverio Merlino. Periodo esso pure abbastanza importante, perché è uno fra i più ricchi di dibattiti teorici e nel quale si può seguire l'evoluzione delle idee anarchiche e rilevare il punto di distacco del vecchio amico e compagno Merlino, dal Malatesta e l'avvio del primo verso il socialismo ufficiale e l'adozione della lotta parlamentare.

Lo studio del Santarelli sul Merlino, dopo quelli che larga eco ebbero in questi ultimi anni, è un tentativo serio tendente a rico-

struire storicamente gli atteggiamenti molto originale, che proprio ora, dopo l'ultima guerra mondiale e grazie all'amore, alle cure ed agli studi, ampi ed interessanti, ed alle nuove ricerche ed ai nuovi scritti trovati dall'amico Venturini, incomincia a godere di una postuma attualità, in quanto tutta la sua opera è ancora oggi piena di insegnamenti. Concludendo questo saggio il Santarelli rileva quanto sia importante l'opera e il pensiero del Merlino che riesce ad esercitare ancora una viva influenza sugli studiosi del socialismo, non ostante che su quest'opera non si sia esercitata ancora né la critica politica né la critica storica, "quindi è ancora un libro completamente aperto che deve essere studiato".

Il terzo saggio riguarda la Settimana Rossa del giugno 1914 ed ancora il Malatesta. Gli avvenimenti della settimana rossa del giugno 1914 hanno superato in ampiezza, profondità ed importanza gli stessi moti del 1898, e l'eco delle polemiche che a suo tempo si erano sollevate la sentivamo ancora ultimamente in una nuova polemica fra comunisti ed anarchici, fra Pastore e Borghi.

I moti del 1914, coi quali il movimento operaio italiano entra in una laboriosa crisi di crescita, rilevarono come fosse sempre vivo e violento il contrasto fra rivoluzionari e riformisti nel socialismo. Inoltre, questi moti rappresentano anche il punto culminante della crisi della società italiana, di tutta una società che non riusciva ancora a trovare la via per il suo aggiornamento; ma essi hanno anche mostrato i limiti interni e propri di cui il movimento operaio soffriva in conseguenza della politica addormentatrice dei socialisti che si trovavano alla direzione delle organizzazioni operaie.

La settimana rossa poteva presentare l'occasione al proletariato d'entrare in una fase nuova e poter affermare quella fusione "o più stretto collegamento delle diverse esperienze regionali che fino allora avevano quasi ovunque prevalso. "Senza il particolarismo dei vari nuclei operai — dislocati in una situazione tipicamente subalterna rispetto alla classe dirigente, la settimana rossa non si sarebbe sviluppata, non si sarebbe nemmeno estinta, nel modo in cui si era sviluppata ed estinta. Senza il particolarismo, che rifletteva le condizioni di vita dei lavoratori nella società italiana, così diverse nel nord, nelle regioni agricole della penisola, nel sud e nelle isole, l'anarchismo non sarebbe sopravvissuto mescolato al movimento socialista e, soprattutto al movimento sindacalista". Perciò la settimana rossa, riflettendo le contraddizioni di esistenza fra i lavoratori italiani, rappresentando il momento cruciale e le contraddizioni interne dovute allo sviluppo del movimento operaio che tendeva ad emanciparsi definitivamente e cercava di liberarsi dalle grandi ombre del paternalismo monarchico e giolittiano, non riuscì ad andare oltre certi limiti e finì come finì.

Ma, questo, fuori e al disopra dell'azione degli anarchici, il cui compito, contrariamente a quanto afferma il Santarelli, anche dopo la settimana rossa, invece di esaurirsi, ritroverà, al finire della prima guerra mondiale uno slancio ed una vitalità fino allora mai conosciuti. E se in verità, col 1914 si chiude un periodo storico, non particolare al movimento anarchico, ma generale, vi si apre un altro sempre di grande, seppure diversa, importanza. Basterebbe guardare agli avvenimenti d'Italia dell'immediato dopo guerra fra il 1918-1920 che è di elaborazione e di preparazione del movimento rivoluzionario italiano, importante anche se si conclude in una sconfitta, che è stata non degli anarchici, ma di tutto il movimento operaio e socialista in generale; e così come non si può dire, ad esempio, che il socialismo sia morto in Austria dopo la disfatta del 1934 con Dollfuss, così non si può dire che il 1922 segni la fine degli anarchici poichè quella fascista è stata disfatta che va caricata a tutto il movimento operaio e socialista. Anzi, gli anarchici italiani e il movimento anarchico in generale avranno ancora nel 1936-39 un compito molto importante nella rivoluzione spagnola, dove hanno dimostrato d'aver soluzioni efficaci per i numerosi problemi che una rivoluzione a carattere sociale

SEGNALAZIONI

Nell'ultimo numero di "Seme Anarchico", il volume di Nino Napolitano intitolato "Giovanni Bovio" è presentato con queste parole:

Il Gruppo Editore "L'Antistato", di Cesena, ha inteso rendere un doveroso omaggio alla memoria del compagno Nino Napolitano, recentemente scomparso, pubblicando il saggio inedito su Giovanni Bovio.

E' un opuscolo di 7 pagine, con bella copertina a colori, ed una prefazione molto opportuna del compagno Ugo Fedeli, nella quale si rievoca la figura dell'Autore, quale attivo militante anarchico, esule durante il fascismo, apprezzato pubblicista e appassionato studioso dei problemi sociali.

Nino Napolitano amò profondamente la filosofia, l'arte, la poesia, la letteratura. Due autori lo interessarono in modo particolare ed ebbe per essi affetto e ammirazione: Mario Rapisardi e Giovanni Bovio.

Il saggio pubblicato dai compagni del Gruppo Editore "L'Antistato" comprende, come abbiamo detto, lo studio di Nino Napolitano sul pensiero filosofico e sociale di Bovio e vi si esalta non solo il forte ingegno del grande filosofo, ma anche la mirabile fermezza di carattere, dell'uomo.

E' di Bovio — come tutti sanno — l'espressione: Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. E Nino Napolitano non manca di riportarla, completata dalle altre considerazioni del Bovio stesso nei riguardi dello Stato:

— "Giudicatelo come volete, lo Stato, consacratelo, trasformando in esso il Dio sottratto alla Chiesa, fatelo guelfo, ghibellino, borghese, teocratico, monarchico o repubblicano vi accorgerete in ultimo di aver sempre sul collo un tiranno contro cui protesterete di continuo in nome del pensiero e della natura".

Bovio amò grandemente la libertà e il progresso indefinito — "chi dice libertà dice l'uomo" — e molto giustamente Nino Napolitano avvicina, a questo proposito, il pensiero di Bovio a quello di Eliseo Reclus, là dove lo scienziato anarchico analizza l'evoluzione e la rivoluzione, definendoli "due atti successivi di un medesimo fenomeno", essendo l'evoluzione costantemente madre di future rivoluzioni.

In ultimo si accenna al dibattito elevatissimo, svoltosi fra Bovio e Pietro Gori, dopo il regicidio di Monza, allorchè il filosofo repubblicano si pronunciò contro la violenza degli anarchici, mentre il poeta anarchico esaltò e difese — con parole indimenticabili — l'eroico attentato di Gaetano Bresci.

L'opuscolo è veramente riuscito completo. Molte pagine sono dedicate al Teatro di Giovanni Bovio e particolarmente ai due drammi: "Socrate" e "Cristo alla festa di Purim".

E' un opuscolo che sarà letto con molto profitto da quanti desiderano avere, su Giovanni Bovio, idee e notizie dettagliate e precise.

i. g.

* * *

I compagni meno giovani ricorderanno probabilmente uno scritto più breve di Nino Napolitano sul medesimo soggetto, scritto che fu pubblicato nel 1923 a Roma in opuscolo, intitolato appunto: **I valori umani — Nino Napolitano — GIOVANNI BOVIO — Biblioteca "Spartaco" — Roma 1923.**

E' un opuscolo di 20 pagine con copertina portante una riproduzione fotografica di Giovanni Bovio.

Molto più completo, il presente saggio, può in realtà considerarsi un'espansione di quello studio sommario.

pone, soprattutto se si aspira ad una sua soluzione libertaria.

Concludendo, nel libro del Santarelli è estremamente difficile districare l'elemento continuamente polemico da quello storico e rilevare tutta la parte critica, dalla quale si può dissentire come dissentiamo o discutere come abbiamo fatto e rifaremo anche in una prossima occasione; ma pur tenuto conto di tutto questo nel suo insieme, esso è importante e ricco di documentazione riguardante i diversi periodi e gli uomini studiati, cosa che non è da disprezzarsi, come non lo è tutto il tono dell'opera, anche se su molti punti non ci si trova d'accordo.

Ugo Fedeli

(1) Enzo Santarelli: Il socialismo anarchico in Italia — Feltrinelli Editore — Milano, 1959.

Sotto il titolo significativo: "La morte dell'anarchismo" ovvero Fantastoria di un epigono, il numero 3 della rivista "Volontà" pubblica un saggio molto interessante di Giuseppe Rose, sul libro di Enzo Santarelli.

Chi semina vento

. . . . raccoglie tempesta!

Presiedendo all'inaugurazione dell'esposizione industriale ed agricola dell'Unione del Sud-Africa sabato scorso, a Johannesburg, il capo del governo Dott. Hendrick F. Verwoerd aveva pronunciato un discorso in cui rivendicava la responsabilità anzi il dovere patriottico dell'ondata di terrore che da una ventina di giorni andava tormentando il suo paese. Aveva minacciato le popolazioni indigene delle rappresaglie più severe ed aveva ammonito l'estero di non intramettersi negli affari domestici dell'Unione: "Noi desideriamo le migliori relazioni possibili perchè nessun paese può ai nostri giorni esistere nell'isolamento" aveva detto. E poi: "Ma nessun paese al mondo può passare sul corpo esangue di un'altra nazione. Noi non saremo uccisi. Noi non saremo fatti cadere da nessuno. Noi combatteremo per la nostra esistenza e vinceremo".

Poi s'era seduto circondato dal suo seguito e assisteva ad una sfilata di bestiame. Tutt'a un tratto, un uomo di media età gli si fece vicino e gli sparò due colpi di rivoltella al viso ferendolo gravemente. Si dice che Verwoerd non sia in pericolo di vita, ma intanto gli si è nominato un sostituto nella persona di Paul Oliver Sauer, membro anziano del ministero.

Assalito dagli astanti, l'attentatore fu tosto disarmato e malmenato.

E' un ricco agricoltore bianco, David Pratt, cinquantaduenne, di origine inglese, contrario alla politica razzista del governo. Il governo non ha dato spiegazioni sul suo arresto, nè sul suo luogo di detenzione, nè sulle sue eventuali dichiarazioni e intenzioni. Ha anzi, secondo le ultime notizie, proibito ai giornali sud-africani di fare oltre il suo nome. I dispacci pubblicati dai giornali di qui lasciano intendere che si delinea una tendenza a fare passare il Pratt per pazzo o comunque per psicopatico.

Ma il suo atto parla da se stesso e dice, se non altro, che della politica razzista del governo e del partito nazional-fascista hanno orrore non soltanto i negri dell'Africa ma anche i bianchi non acciecati dal fanatismo e dall'odio di razza.

Domenica 24 Aprile, ore 4:00 P. M. precise
al nuovo teatro dell'"Adunata"

HELLENIC HALL

269 West 25th Street — angolo Nord East 8th Avenue

La Filodrammatica PIETRO GORI
diretta da Pernicone
rappresenterà

a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari"

LA RAGNATELA

Poderoso dramma antifascista in tre atti
di Vincenzo Vacirca

N. B. — Per andare alla HELLENIC HALL prendere il Subway della Independent Line e scendere alla 23.a Strada (8th Avenue) oppure la linea I.R.T. (Seventh Avenue - Broadway) e scendere pure alla stazione della 23.a Strada (7th Avenue).

Manchiamo veramente di umanità?

Per dirvi sinceramente come la penso, mi pare che il vostro atteggiamento manchi di "umanità". . . .

Questa frase posta in esergo l'ho trovata in una lettera inviata da un amico maestro. Corrazzato ormai dopo tant'anni dall'abitudine, non ho avuto nè un gesto di stupore nè tanto meno uno scatto di collera. Leggendolo, mi sono detto semplicemente che — per usare un termine alla moda — dovevo fare una seria autocritica ed esaminare sinceramente se il nostro atteggiamento mancasse veramente di "umanità".

Guardiamo dunque: manchiamo forse di umanità perchè ci rifiutiamo di amare tutti gli esseri umani nel loro insieme, senza farne alcuna distinzione? O forse perchè dichiariamo francamente e ben alto di non nutrire simpatia che per coloro che ci dimostrano di averne per noi? Ho sempre diffidato delle splendide dichiarazioni di amore universale. La mia esperienza e la mia ragione mi fanno pensare che tra amare tutta l'umanità e non amare nessuno non c'è che una differenza verbale. . . . Gli estremi si raggiungono sempre!

Manchiamo forse di umanità perchè la ragione prima della nostra attività è quella di far cadere le maschere e distruggere le illusioni? o perchè non separiamo mai la critica dall'educazione?

* * *

Vi sono in effetto due sorte di educazione. C'è quella che crede di pervenire al rinnovamento individuale, lasciando gli esseri a cui si rivolge in balia delle loro illusioni tanto sociali che individuali. La sua base di propaganda è questa: gli uomini in generale sono buoni; quando non lo sono la colpa è dovuta all'organizzazione della Società attuale. Che avvenga un cambiamento esteriore ad opera di Dio, dello Stato o della Rivoluzione e gli uomini come per incanto diventeranno virtuosi, fraterni e disinteressati. I peccati capitali o i peccati dovuti alla mancanza di civismo scompariranno, e sulla terra vi sarà il Paradiso, la Repubblica sociale o la "Società futura", secondo della fede dei fedeli.

O sarà questione di rinunciare ad una passione qualunque particolarmente nociva; d'astenersi da alcune specie di alimentazione o di praticare un metodo determinato di esercizi fisici perchè i vizi siano sostituiti da virtù e perchè spariscano subito ambizione, invidia, arrivismo, odio, gelosia, cupidigia e . . . tutti gli altri mali.

O allora — se si tratta di educazione di giovani — si lascerà che i ragazzi restino all'oscuro di cos'è "il mondo". Verranno elevati nella perfetta ignoranza degli intrighi che si tramano, dell'insidie che si preparano, delle bassezze che si ordiscono. Gli si insegnerà a ripetizione perchè lo imparino bene a memoria, il catechismo della morale del buon cittadino e si farà in maniera di convincerli che in fin dei conti è l'equo che trionfa, lo scrupoloso che riporta la vittoria e che la ricchezza e la considerazione sono conseguenze dell'onestà. E sotto il pretesto dell'onorabilità e del come si dev'essere, gli si insegnerà a tenere a freno gli impulsi più naturali ed a stare in guardia sugli slanci della loro sensibilità. . . . Vale a dire che sia nell'uno, come nell'altro caso, se ne faranno degli esseri artificiali: stentati o timidi, deboli o esitanti.

* * *

C'è un altro sistema di educazione. E' quello che consiste nel porre l'individuo, allorchè si trova nello stato di comprensione, in faccia alla realtà della vita ed a quella delle cose. L'uomo in generale non è nè buono, nè cattivo. E' quello che lo fanno le sue bramosie individuali e le obbligazioni della vita collettiva. Bisogna prenderlo com'è: non bisogna farsene un'idea trascendentale nè considerarlo un incorreggibile bruto. La ragione d'essere dell'essere umano, è quella di vivere secondo la propria natura. E vivere vuol dire arrivare a soddisfare i propri bisogni naturali senza impedimenti di sorta, qualunque siano. E' una grande illusione quella di credere che gli esseri umani sopportino con piacere tutti

quegli ostacoli che gli impediscono di soddisfare i propri desideri, anche quando sono loro stessi a crearsi questi ostacoli. L'illusione è quella di credere che a (parte i malati e certi temperamenti rari) l'uomo e la donna rinunciino senza mormorare ai "piaceri proibiti". Se lo sopportano è grazie al potente narcotico somministrato da un atavismo morale di vecchissima data, grazie allo stato di fiacchezza degli esseri viventi in società, e grazie infine al rispetto o al terrore che hanno saputo incutere i custodi della Tradizione, i guardiani del Fatto stabilito, i gendarmi religiosi e laici.

Noi strappiamo il velo e dimostriamo che tutto è altrimenti di quanto è scritto nei libri di lettura corrente e di quanto si conciona alle distribuzioni dei premi alla virtù. Dimostriamo che non esiste nessuna forma di armonia prestabilita: che sulla collina, nei campi o in piena foresta la lotta è continua; che l'animale più brutale o più furbo divora il più piccolo e che la pianta vigorosa soffoca la più debole. Esponiamo che sovente gli uomini dicono tutt'altra cosa di quanto realmente pensano, che frequentemente ostentano virtù che non possiedono affatto o che ammirano azioni che sono incapaci di compiere. Esplichiamo che nella vita è doveroso stare sempre guardinghi giacchè un sorriso può nascondere un tradimento e una dolce parola può dissimulare l'odio. Diciamo che la nostra conservazione, l'interesse o il desiderio sono i moventi dell'azione che più ci sembrano disinteressati. Che il suolo su cui marciamo è seminato di trabocchetti, di tagliole e di reti; che il nostro migliore amico può abbandonarci al primo angolo di strada, che è ben raro di essere amati per noi stessi, che non bisogna avere una fiducia illimitata nè sulla costanza dell'innamorato nè su quella dell'amante, e che il nostro associato, mentre ci assicura la più fedele devozione, forse ruminava a parte la maniera più facile di metterci in mezzo. Che sono rari coloro che si presentano per quali sono veramente; che l'immensa maggioranza degli uomini cerca di parere o di piacere più che di essere; che ciascuno, o quasi, si sforza d'ingannare altrui sul proprio valore anche se questo altrui è il migliore dei suoi compagni. Che non è solamente nei discorsi degli uomini pubblici che bisogna cercare la menzogna, l'ipocrisia e l'artificio, ma che questi regnano sovrani tra i settatori d'una stessa chiesa o gli aderenti di uno stesso gruppo, tra membri di una stessa famiglia, tra amici, tra compagni di lotta e di sofferenza, tra vittime dell'oppressione e beneficiari della tirannia, tra i pastori e tra gli esseri del branco. Noi scriviamo e diciamo francamente che quasi tutto è apparenza, declamazione, colpi di gran cassa, sproloqui di ciarlatani e smorfie di santimbanchi. E' per questo che noi manchiamo di umanità?

* * *

Ma il nostro compito non è finito qui. Una volta messi sull'avviso gli esseri a noi vicini verso un ambiente pieno di illusioni e di menzogne; una volta avvertiti di non nutrire che una fiducia più che limitata alle strombazzate dichiarazioni di fede particolari e generali, facciamo poi tutto quanto è in nostro potere a fine di evitare il disgusto della vita ed il timore dell'attività. Continuiamo a proclamare come sempre la voluttà di vivere ed il diritto di godere la nostra larga parte al festino umano del piacere intellettuale, sentimentale e fisico. Continuiamo a sostenere che consideriamo la volontà, l'intelligenza, l'energia, la sensibilità ed il vigore come fattori primi alla formazione del carattere individuale e come armi indispensabili alla reazione dell'io contro l'invasione del non-io. Continuiamo ad affermare che l'esperienza fallita ieri può riuscire benissimo domani e che bisogna ritentare stasera lo sforzo tornato vano questa mattina. E questo non perchè si abbia la sicurezza che l'esperienza sarà coronata dal successo, ma perchè siamo "viventi" e non "indifferenti", perchè desideriamo spandere intorno a noi odor di vita e non di morte e perchè non temiamo di guardare la vita in

faccia per formarcene una concezione libera dal dogma e dalle leggi. Infine perchè amiamo lo sforzo per lo sforzo, l'esperienza per l'esperienza, la lotta per la lotta. Ma lo sforzo, l'esperienza e la lotta non vogliamo arrischiarla e non vogliamo che sia arrischiata senza che prima sia stata fatta *tabula rasa*; senza che prima siano cadute dagli occhi le ultime squame! E' forse per questo che manchiamo di umanità?

* * *

Gli atti, gli scelti, i rimasti, non sono per noi nè i brutali, nè i violenti, nè i dominatori, nè gli autocrati. Sono coloro che hanno potuto sopportare che la benda gli sia caduta dagli occhi senza esserne stati spaventati, nè maledire lo sforzo di essere in vita. Sono coloro che dopo la scomparsa delle illusioni e dei miraggi sono restati in piedi, intatti, vibranti di ardore e d'entusiasmo per la conquista del proprio IO. Sono coloro che non hanno avuto paura di nutrirsi all'albero il cui frutto da nello stesso tempo gioia e dolore, piacere e sofferenza. Abbastanza coscienti del loro valore perchè la gioia ed il piacere gli ingrandiscono. Abbastanza coscienti della propria forza di resistenza da non essere diminuiti nè dal dolore nè dalla sofferenza. Desiderare dunque essere forti, fare ostinatamente ogni sforzo per diventarli noi stessi, e nello stesso tempo augurarsi che i nostri, quelli del "nostro mondo" lo diventino ugualmente, è questo un atteggiamento che manca di umanità?

E. Armand

L'OPINIONE DEGLI ALTRI

UN SISTEMA

Per stabilire un sistema bisogna anzitutto, a mio vedere, prendere atto di taluni dati di fatto, cominciando da quelli che si ritengono i meno discutibili, i più facili ad un controllo.

Che tale premessa non soddisfi però già la totalità degli umani è probabile. Quanti sono dotati di particolare intuizione preferiscono ancorarsi all'istinto, all'ispirazione, ad un intimo impulso. Per mio conto preferisco il dedurre; ben disposto a pagare, se del caso, in prima persona; evitando però il rischio di rimetterci del mio per aver seguita invece una linea di condotta suggeritami da terzi, o dal caso, o dalla mia fantasia.

Dato di fatto numero uno da ritenere, la prima persona del presente del verso essere: io sono.

Dato di fatto numero due: il convenire che a tutto ciò che io non sono reagisco solo per quel tanto che ne conosco, per quel tanto col quale sono venuto direttamente o indirettamente a contatto.

Che il conoscibile sia ben lungi dal coincidere col conosciuto è un terzo dato di fatto del quale è utile prender nota.

Così il mio sistema mi sospinge a ben aprire occhi ed orecchie ad ogni più umile dettaglio, ad ogni più largo panorama giunto che sia nel mio spazio vitale.

A questo punto constato che la fotografia che io posso avere del non io, non avverrà, come di fatto non avviene, con una macchina da presa provvista di un obiettivo rettilineare. Ognuno di noi umani dispone di facoltà limitate. Le inevitabili distorsioni non saranno però ragione di scoraggiamento se il massimo interesse dell'immagine ottenuta è racchiuso, non tanto nel fatto isolato a sè, che poco o nulla direbbe, quanto nei rapporti intercorrenti fra l'uno e l'altro, impressi sulla pellicola.

Accetto cioè, senza ribellarmi, di vivere nel relativo; questo relativo ora rapportandolo alla razza umana intera, ora alla mia personale entità. In tal ultimo caso, e per quanto vi si riferisce, mi è giocoforza necessario ammettere la coesistenza di risultati contrastanti fra l'uno e l'altro individuo; il domandare per me e per tutti un massimo di libertà, un massimo di reciproca tolleranza.

La ricerca della verità obbiettiva, se pur una ne esiste, non mi interessa. Ritengo infatti che la verità soggettiva mi dà, nei suoi mutui rapporti, lo stesso risultato quale ne

risulterebbe se vista nell'assoluto: ammesso in ipotesi che un assoluto esista, ciò che sono ben lungi dal concedere.

Il quarto dato di fatto che fa da fondazione al mio sistema, io lo esprimo con la affermazione che tutti gli uomini ragionano, qualunque cosa essi facciano, pensino, dicano. Il che, va da sè, dà autorità alla mia stessa generale affermazione, che non è affatto aprioristica.

Gli uomini, a mio giudizio, danno in ogni istante della loro vita la risultante di elementi in precedenza chiamati a consiglio per decidere il da farsi. Elementi i quali, con ciò, sono essi i veri responsabili di ogni nuova espressione di vita.

Questo elaborato consiglio... di famiglia, viene fatto, con un maggiore o minor controllo, dal conscio; a volte si svolge interamente nell'inconscio, come nello stato febbrile che segue un disequilibrio organico. Stato febbrile voluto dall'inconscio... ragionando, per combattere, con la maggiore temperatura, il quieto vivere del microbo indesiderabile. Un tal meccanismo nei due casi mi induce appunto alla precauzione di evitare ogni atto impulsivo, di elaborare lungamente in anticipo piani e probabilità, di negare valore, in una parola, all'intuito.

Il che toglie all'aspetto esteriore della vita, taluni lati seducenti e di rilievo, dà ai nervi a non pochi impazienti; ma compensa largamente colla sostanza del risultato.

Così sono divenuto a poco a poco, per volontà prima e poi per abitudine, un matematico, un deduttivo; ciò ad onore del vero mi ha salvato almeno due volte la pellaccia, mentre l'intuito d'altri mi ha posto almeno altre due volte al limite di lasciarcela.

E' così che, nelle discussioni, ritengo la miglior fatica da sopportare sia quella di ricercare volta a volta gli elementi determinanti le possibili diverse conclusioni. In individui normali, eguali premesse non possono condurre che ad eguali conclusioni. Intendendo, ben inteso, con la parola: premesse, ed i fatti ed il peso da darsi a questi.

Peso che non è escluso può anche variare fra individuo ed individuo a causa di un anteriore processo logico, se a quest'ultimo hanno concorso, in due persone diverse, diverso numero di elementi.

Il peso che si dà al numero due è tale che, nel mondo intero, due più due dà quattro, là dove per la parola onore, forse non esistono due persone che coincidano nel valutarlo.

Tutto ciò è lì a suggerire che forze eguali danno eguale risultante, che il ragionare altro non è che pura matematica, anche quando i frettolosi critici non si curano di controllare prima gli addendi da sommare nel caso di totali discordanti.

Di lì è breve il passo per accordare agli umani il diritto di creare di continuo un disaccordo cronico, nella infinita varietà delle loro conoscenze, delle loro esperienze. Breve è il passo per concludere che ogni accordo sociale, ogni patto sociale, per essere vitale, de-

ve appoggiarsi a piani modestissimi, accessibili alla grande maggioranza, non solo dei colti ma altresì degli analfabeti.

Il piccolo gruppo di privilegiati che pretende innalzare al suo livello di sensibilità, di capacità a comprendere, di possibile sacrificio, la grande massa, è semplicemente un controsenso. Questo tutt'ammettendo che la grande massa presenta un numero ben maggiore di possibilità di evolversi ulteriormente di quante possibilità non abbiano i pochi.

Di questi ultimi un sol gruppo, oggi impossibile ad individuarsi, costituirà l'anello di congiunzione fra il presente umano ed il suo avvenire. Gli altri gruppi di avanguardia, per quanto degni e raffinati, è destino abbiano alla fine a staccarsi dal tronco dell'albero della civiltà ed a cadere come foglie morte.

Da tal punto di vista il mio sistema mi porta ad un doppio campo di azione, ciascuno ben distinto dall'altro. L'uno ha l'audacia di tentare di vivere un tipo d'uomo a venire, l'altro consiste nel tentativo di aggiungere qualche modestissimo elemento di conoscenza nella pluralità dal genere umano, d'agire con ciò sopra un miglior modo, per lui, di ragionare.

Trovo ridicolo, e del resto lo provo coi fatti, l'andare a spiegare alle schiere degli oppressi la teoria dei determinanti; quanto ritengo, invece, che atto degno è quello che tende a far sì ogni nato sappia fare i suoi conti di cassa alla meno peggio, sia pure aiutandosi con le estremità delle dita appoggiate alla punta del naso.

E' così che accetto anche le apparenti assurdità di certe vibrazioni della vita sociale, di certe oscillazioni, una per una ben difficili ad appagare il senso, il gusto, dell'arte di vivere; giudicandole tappe necessarie dell'irregolare, incerto avanzare verso il domani.

Il domani non è il mio punto di vista attuato, esso è la media di miliardi di volontà, di capacità, di bisogni; media che sfugge ad una anche approssimata valutazione.

Mi sento uomo quando mi illudo di toccare taluni massimi attuali fra le possibilità concesse agli uomini; mi sento umano quando spio, con animo ed interesse fraterno, lo sforzo immane dell'insieme per creare un nuovo, comunque un nuovo che, alla prova dei fatti, sarà spreco inutile di energia o tappa vittoriosa del nostro orgoglio.

Il primo non è l'atteggiamento del superuomo, ma l'uso della mia libertà pagata cara, succeda che può; o dentro o fuori; il secondo atteggiamento non è demagogia astuta, prodente, ma complesso di inferiorità dell'uno di fronte a milioni, dell'uno legato alla loro stessa sorte, complice forse del loro perditempo.

Pessimo consiglio è quello di accettare da giovani un sistema propostoci da terzi; il minore dei mali, quello di individuarne uno, come corollario ad una vita vissuta.

D. Pastorello

Aprile 1960

LA VERA PASQUA

*Verrà un giorno in cui l'uomo
non stenderà la mano tremula
davanti all'altro uomo;
tutti avranno una casa ed una voce amica.
Quel giorno è Pasqua!*

*Sul mare odo gemiti di genti ignote
che vanno a terra ignota:
e sul lido parole rotte di persone care
che non si rivedranno:
Quel giorno non è Pasqua.*

*Verrà il giorno in cui il ferro non sarà legge
e l'oro non sarà Dio:
sarà religione e nobiltà il lavoro:
quel giorno, a qualunque ora,
in qualunque ordine della settimana arrivi,
santificatelo, è Pasqua!*

*Sorgete dalle mine, dalle caverne, dai tuguri,
destinatevi al dominio della terra,
discontate la tracotanza dei flagellatori,
alitate lo spirito sulla faccia ai timidi:
tale è la Resurrezione, tale è la Pasqua.*

GIOVANNI BOVIO



IGNORANZA O MALAFEDE?

Leggiamo regolarmente da oltre una decina d'anni il settimanale democratico "Il Mondo" di Roma, e senza pretendere di trovarvi apologie della libertà individuale e della giustizia sociale ad ogni pagina, vi abbiamo trovato spesso scritti obiettivi, istruttivi e talvolta anche coraggiosi nella loro critica alle istituzioni ed ai costumi vigenti.

Nel numero del 22 marzo u.s. vi abbiamo trovato uno scritto autobiografico di Altiero Spinelli, dove fra le sue "Memorie del Confino" l'autore rievoca "la mensa degli anarchici" a cui era stato una volta invitato. Ed ecco come cotesto Spinelli descrive i suoi ospiti.

"Essere anarchico — scrive — non implicava una volontà di fare qualcosa; significava essenzialmente una volontà di essere qualcosa, di non essere quella informe ed abietta cosa cui la società con i suoi ricchi e con i suoi potenti condanna i poveri. Gli anarchici spuntavano fuori normalmente in quelle zone della società dove si trapassa insensibilmente dal proletariato alla malavita, dalla vita onesta al delitto. E sentivano una solidarietà immediata e profonda con quella gente della malavita, con questi loro fratelli disgraziati che si erano anche essi ribellati, in un momento meno nobile e ideale, ma non meno vigoroso, contro la società e le sue leggi. Nelle loro file, accanto a chi si era fatto anarchico per non diventare ubbriacone, ladro e rapinatore, si trovavano però anche, con trapassi molteplici, l'ubbriacone, il ladro, il rapinatore che si proclamavano anarchici per giustificare di fronte agli altri ed a se stessi la propria vita".

Sarà stato probabilmente un impulso di solidarietà derivante dalla immensa generosità del loro cuore, quello che indusse i componenti di quella "mensa" del confino ad invitarvi cotesto miserabile compagno di pena, che ora parla di cose che non conosce sbavando vilipendi alle persone e alle idee e al movimento di cui ovviamente non conosce né la storia, né i principii, né la composizione. Giacché se è vero che molti anarchici non si considerano diminuiti sedendo a tavola con individui che la società dello sfruttamento e dell'oppressione ha bollato come "delinquenti", mentre nessun anarchico è disposto mai a tener compagnia con poliziotti del governo o con negrieri del padrone, ciò non vuol dire che, considerati individualmente o come movimento, essi si trovino più di qualunque altra categoria di cittadini, "in quelle zone della società dove si trapassa insensibilmente (o non) dal proletariato alla malavita, dalla vita onesta al delitto". Giacché gli anarchici hanno anzi una ben distinta nozione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto.

Hanno, in ogni caso, una nozione del vero e del non vero certamente più esatta di quel che non dimostri di avere cotesto Altiero Spinelli.

Condoglianze al "Mondo", che non ci sembra veramente meritevole di un infortunio come cotesto, in cui è caduto pubblicando simile prosa. Che cosa si crede di essere costui, da trattare in quel modo i suoi ex-compagni di confino?

La R.

Quelli che ci lasciano

A San Francisco, dove abitava da lungo tempo, è morto il 4 aprile u.s. dopo lunga e penosa malattia, all'età di 75 anni, il compagno PATRIZIO BOTTI.

Le necessità familiari lo avevano spinto, ancora adolescente, al lavoro aspro delle miniere di piombo in Sardegna. Aveva poi dalla natia Pontremoli emigrato negli Stati Uniti, nel 1901: Ripreso il lavoro di minatore nelle miniere aurifere dell'Ovest e nelle miniere di rame del Montana, partecipò attivamente alle lotte continue contro i soprusi padronali e le bestiali condizioni del lavoro.

Viveva da lunghi anni a San Francisco, amato da

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian Center — No. 12 St. Marks Place (3rd floor) between 2nd and 3rd Avenues, Manhattan — continues to meet every Friday evening at 8:30. Here is the schedule of its Forum meetings.

April 15: Sam Weiner: The "Labor Party" illusion in American Politics.

April 22: Joe Spivak of the Libertarian Book Club: Pluralism in an Anarchist Society.

April 29: Russell Blackwell: The Anti-Stalinist Workers Uprising in Barcellona in May 1937.

May 6: Edward Gottlieb — Of the War Resisters League: The Power of Non-Violence (as a psychological insight into Human Nature).

May 13: Jim Peck — of C.O.R.E.: Direct Action and Negro Emancipation.

MAY DAY MEETING — Joint Auspices of the "Industrial Workers of the World" and the "Libertarian League".

SUNDAY MAY FIRST — 3 P. M. — At the Libertarian Center — 12 St. Marks Place. — New York City.

SPEAKER: David Atkins, Dick Brazier, Sam Weiner, Robert Owens.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al N. 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P.M. — Il Centro Libertario.

New York, N. Y. — Venerdì 15 aprile, al Centro Libertario, 42 John Street (fra Nassau e William St.), avrà luogo la solita ricreazione famigliare. I compagni, e gli amici ne prendano nota. — Il gruppo "Volontà".

Detroit, Mich. — Sabato 16 aprile alle ore 8:00 P. M. al numero 2266 Scott St. avrà luogo una cennetta famigliare.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — I Refrattari.

Phoenix, Ariz. — Gli amici fedeli di Phoenix s'incontreranno domenica 1. Maggio nel South Mountains Park, "Ramada Picnic Area" per passarvi un' giornata di svago e raccogliere un po' di soldi per la nostra stampa. Amici e simpatizzanti, vicini e lontani, sono invitati ad intervenire. E' bene venire forniti di cibarie proprie. Gli organizzatori potranno aiutare gli sprovvisti, ma limitatamente.

New London, Conn. — Domenica primo maggio, nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento, onde mettere questi in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

Fresno, Calif. — Sabato 7 e domenica 8 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, pren-

quantanti, amici e compagni, ne apprezzavano le doti di mente e la rettitudine di uomo serio e studioso. Alla sua compagna Cecilia le nostre condoglianze. A lui il nostro ultimo saluto.

Il Gruppo Libertario di San Francisco

Sabato 9 aprile ha cessato di vivere a Jessup, Pennsylvania, il compagno ALFREDO ANGELI, all'età di 62 anni, dopo una lunga penosa malattia.

Era uno dei buoni, degli attivi, dei presenti di tutte le ore, e lascia nelle file ormai decimate della regione dell'antracite un vuoto doloroso.

Alla compagna Nena, duramente colpita dalla perdita, ai compagni della regione che lo hanno assistito fino all'ultimo, vanno le condoglianze fraterne di quanti l'hanno conosciuto e stimato.

dere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

Tampa, Fla. — Fra compagni abbiamo raccolto 45 dollari per aiutare, nella misura delle nostre possibilità la nostra stampa. Contribuirono alla sottoscrizione: Scario \$2; Alfonso 5; Costa 10; Bonanno 4; Battaglia 5; Gaspar 4; Ficarroto 10; Montalbano 5. I quali furono divisi nella maniera seguente:

"L'Adunata" \$16; "Umanità Nova" 12; "L'Agitazione del Sud" 10, e a "Tierra y Libertad" di Mexico 7. Tutto fu spedito direttamente alle diverse destinazioni. Saluti e buon lavoro. — Alfonso.

San Francisco, Calif. — Resoconto finanziario della festa del 26 marzo u.s. Entrata generale, compreso le contribuzioni, \$644,01; uscita dol. 162,53; utile \$481,48 che di comune accordo sono stati così ripartiti: per un compagno bisognoso dol. 30; per i nostri compagni di Spagna dol. 50; per "Freedom" dol. 50; per "Umanità Nova" dol. 50; per "L'Adunata dei Refrattari" dol. 300; spesa di spedizione dol. 1,48. Nomi dei contributori: Joe Oppositi \$5; F. Negri 10; Negri 10; Uno di Campbell 5; Tony Fenu 10; Remo 10; Joe Piacentino 5; Iniziatori del perugino 50; G. Giovannelli 5; F. Martinez 5; D. Lardinelli 5; John Piacentino 10; Vattuone 1,50; E. Sciutto 5; In memoria di Falstaff 50; N. N. 10; Nicola Palumbo 3. A tutti il nostro ringraziamento. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Resoconto dell'iniziativa pro' Colonia M. Luisa Berneri: Raccolti alla ricreazione famigliare del 26 marzo u.s. \$157; contribuzioni da parte di compagni ed amici della Colonia: C. Cacciotti \$5; R. Bovio 5; Fratelli Crudo 15; R. Costa 5; D. Diana 3; P. Poma 5; A. Martin 5; totale \$200 — spediti direttamente a chi di dovere coll'augurio fervido che la Colonia possa presto risorgere fiorente di vita e di attività.

Intanto un grazie di cuore al compagno N. Ziloli e famigliari i quali offrirono vivande ed energie nella preparazione della cena; ed anche a quegli amici che, impossibilitati ad essere presenti personalmente solidarizzarono finanziariamente aiutando così ad arrotondare la cifra e dando luogo ad un precedente che, se fosse sempre seguito, permetterebbe anche alle altre iniziative di avere un esito egualmente lusinghiero, rendendo così tutte le nostre attività più rigogliose ed efficaci. Auguri. — I Refrattari.

Miami, Florida. — Salutando i turisti che sono tornati alle loro abituali residenze, si sono fatti doll. 75 che abbiamo mandato alla stampa d'Italia nel modo seguente: "Volontà" \$25; "Umanità Nova" 25; "L'Agitazione del Sud" 25. — Salutando tutti: L'Incaricato.

I compagni che sono meco in corrispondenza sono pregati di non scrivere più all'indirizzo di Miami, Florida, bensì al mio vecchio indirizzo: Alfonso Silvestri — 250 Hyde Park Avenue — Jamaica Plains, Mass.

AMMINISTRAZIONE N. 16

Abbonamenti

Paterson, N. J., E. Borchio \$3,00.

Sottoscrizione

New York, N. Y., Uno \$1; San Paulo, Brasile, A. Rossi 1; Gilroy, Calif., M. Ricci 10; Williamson, W. Va., M. Larena 10; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 10; San Francisco, come da comunicato "L'Incaricato" 300; Gilroy, Calif., J. Jenuso 2,50; San Francisco, Calif., Tassignano 5; San Jose, Calif., T. Pizzuolo 5,50; Tampa, Fla., come da com. Alfonso 16, Contribuzione per i mesi di aprile, maggio e giugno A. Coniglio 6; McKeesport, Pa., J. Rossetti 10; New Britain, Conn., A. Antolini 5; E. Boston, Mass., "L'Aurora Club" in conto festa del 6 marzo 10; Quincy, Mass., Il Lavoratore 10; Buffalo, N. Y., F. Benvenuti 3; Albany, N. Y., G. Cesare 10; Detroit, Mich., Fratelli Crudo salutando Boattini degente all'ospedale di Ravenna 5; Totale \$420,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 1.493,19
Uscite: Spese N. 16	459,89
	1.953,08
Entrate: Abbonamenti	3,00
Sottoscrizione	420,00
	423,00
Deficit dollari	1.530,08

Noi

CRONACHE SOUVERISSE

Il complotto cubano

Quando, il 21 marzo u.s. sulla via di Matanzas, sulla costa settentrionale di Cuba, i soldati di Fidel Castro fecero atterrare un aereo pilotato da due cittadini statunitensi, Howard Rundquist, che rimase ferito ad un piede, e William L. Sbergales, il volo clandestino fu spiegato come un tentativo di portar via dal territorio cubano un ex-alto funzionario della polizia di Batista, Damasco Montesino e la sua famiglia. Se non che, alcuni giorni dopo, il commissario all'Immigrazione degli U.S.A., il generale J. Swing, dichiarava dinanzi ad una commissione del Senato che l'operazione era stata organizzata da uno degli aviatori arrestati, lo Sbergales, il quale risultava essere associato ai fratelli Ek di Miami, Florida, regolarmente registrati come agenti del governo di Castro negli Stati Uniti.

I fratelli Ek smentirono categoricamente di avere alcun rapporto di affari con lo Sbergales e non risulta finora che la loro smentita sia stata infirmata. Ma poco di poi gli agenti del governo degli Stati Uniti pubblicarono un documento che fu presentato come una dichiarazione di William L. Sbergales affermando che il volo del 21 marzo era stato da lui organizzato d'accordo con funzionari del governo cubano allo scopo di mettere in imbarazzo il governo degli Stati Uniti. Quando ed a chi sia stata rilasciata questa dichiarazione dello Sbergales, non è detto. Si accenna fuggacemente ad un console americano in Cuba che sarebbe riuscito ad intervistarlo, ma nello stesso tempo si afferma che "è stato impossibile ai funzionari degli Stati Uniti avvicinare Sbergales dopo la pubblicazione di quella dichiarazione".

Pretendere di decifrare un imbroglio simile sarebbe tempo perso. Ci troviamo nel campo dello spionaggio e del controspionaggio internazionale dove tutto è possibile. La stampa nazionalista e i gerarchi del governo stesso si accaniscono a presentare l'episodio come un intrigo cubano, mentre quelli del regime provvisorio di Cuba lo denunciano come un complotto U.S.A.; e trattandosi di governi e di governanti, di avventurieri e di agenti provocatori professionali, hanno probabilmente ragione gli uni e gli altri.

Ma se come criterio si prende la classica norma dell'"a chi giova?", non ci vuol molto a vedere che l'operazione giova ovviamente agli interventisti degli Stati Uniti, siano essi gli agenti ufficiali od ufficiali del governo, siano essi gli avventurieri ed i provocatori di interessi privati accaniti ad intorbidare le acque dei rapporti fra i due paesi ed a squillare le passioni nazionaliste statunitensi contro il regime provvisorio di Cuba.

Infatti, prigioniero dei cubani, Sbergales non avrebbe nulla da temere se avesse veramente agito nell'interesse del governo cubano, e non si comprenderebbe perchè abbia rilasciato una dichiarazione che muove un'accusa gravissima contro i suoi carcerieri, i quali sono nella posizione di poter fargli espiare molto duramente la denuncia, tanto se è fondata come se è infondata.

Sembra più probabile che, avendo agito per conto dello spionaggio o dell'interventismo statunitense, egli abbia voluto, con quella dichiarazione, mettersi sotto la protezione del governo di Washington e, nello stesso tempo, screditare il regime cubano quale falsa vittima di un immaginario imperialismo o inesistente interventismo U.S.A. nelle domestiche faccende di Cuba.

Rimane peraltro sempre in sospeso non solo l'autenticità, ma anche la data della dichiarazione di Sbergales, perchè se questa fu fatta in data anteriore al volo, allora l'origine americana del complotto sarebbe senz'altro documentata in maniera incontestabile.

Bisogna dire che un dispaccio da Washington al "Times" di New York informa, il 10 aprile, che il governo degli U.S.A. ha inoltrato domanda di estradizione di entrambi i piloti catturati sulla via di Matanzas il 21 marzo, e che, nel caso che fossero estradati, sarebbero incriminati per contravvenzione alle leggi che regolano i voli di aerei e per espatrio clandestino: ma questi

passi dimostrano soltanto che il governo degli Stati Uniti desidera farsi vedere rispettoso delle sue leggi. Non provano nulla in quanto all'origine del complotto stesso.

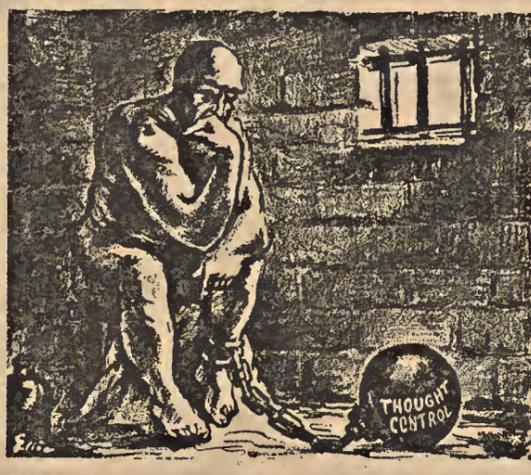
L'Asse Roma-Bonn

Le ripercussioni politiche delle manifestazioni antisemitiche e filo-naziste dei mesi scorsi hanno messo in imbarazzo piuttosto serio il ministero clericale-nazista di Adenauer, che è il capo attuale del partito di Von Papen, del partito, cioè, che più di ogni altro è responsabile della elezione di Hitler al cancellierato nel 1933. Caduta la dittatura hitleriana, gli alleati occidentali non seppero far di meglio che designare alla successione i complici del nazismo — come in Italia i complici del fascismo — i quali, naturalmente, si diedero da fare per salvare il più possibile delle istituzioni, delle leggi e dei fautori del nazismo. Finora, infatti, Adenauer e i suoi sostenitori americani hanno difeso a spada tratta i nazisti e filonazisti chiamati a coprire cariche alte e basse nel governo della Germania Occidentale. Ma ora, particolarmente sotto la grandine degli attacchi del partito socialista che aspira alla compartecipazione, almeno, nell'esercizio del potere, incomincia a dar segni di rallentare, sì che proprio in questi giorni i dispacci d'oltre Atlantico informano che Theodor Oberlander, ministro dei Profughi nel governo Adenauer, ha deciso di andare in vacanza o di ritirarsi addirittura dalla carica.

Oberlander è accusato di avere preso una parte importante nelle stragi degli ebrei di Polonia, a Lvov, nel 1941, dove era ufficiale di un battaglione tristemente famoso di massacratori. Ma intorno ad Adenauer si trovano anche altri ex-nazisti dello stesso calibro, quali il Globke segretario del Cancelliere, e Schroeder ministro dell'Interno, per non parlare dei generali e degli ammiragli che con tanto zelo servirono Hitler.

La situazione di Adenauer deve essere considerata piuttosto seria dai suoi sostenitori tanto è vero che in questa contingenza l'organo ufficiale del Vaticano, "L'Osservatore Romano", si è sentito in dovere di prenderne le difese attaccando il partito socialdemocratico della Germania Occidentale come poco meno pericoloso dello stesso partito comunista. Un dispaccio speciale del "Times" da Roma, dice infatti che rispondendo ad un opuscolo tedesco segnalante i punti di contatto esistenti fra il programma socialista riveduto lo scorso novembre e la dottrina cattolica di governo, "L'Osservatore Romano" — persuaso come sempre di avere il monopolio esclusivo della verità — dichiara che i socialisti si sono preoccupati di riconciliare il loro programma con quello dei partiti cattolici allo scopo di disarmare l'opposizione al loro partito, e poichè dimostrano di non avere "una corretta concezione dell'essere umano, della religione e della parte che il mondo deve a Dio", v'è luogo a credere che le concessioni apparentemente fatte agli ordinamenti capitalisti e statali siano state fatte semplicemente allo scopo di disarmare gli avversari "e conquistare il potere" (8-IV).

La setta di Roma non dimentica mai i suoi — e suoi rimangono i nazisti e i fascisti.



Sperpero paradossale

Per avere un'idea dell'immensità dello sperpero perpetrato incoscientemente nel regime borghese della distribuzione mercantile, si legga il seguente trafiletto di F. A. nel numero 3 della rivista "Volontà" or ora arrivato. Tratta appunto della distribuzione dei prodotti e dice:

"Da un'indagine condotta dalla Camera di Commercio di Torino si apprende che per la prima volta nel 1959 si è avuta una flessione nel rapporto fra commercianti e consumatori. L'ultima registrazione aveva dato come risultato che esisteva in quella città un commerciante ogni 56 abitanti. Quest'anno, invece, a un commerciante corrispondono 57 abitanti. Sembra niente, ma se fosse una tendenza costante potremmo scrollarci di dosso una pesante ipoteca di carattere economico in senso stretto, e un'altra notevole sullo sfruttamento indiscriminato che questa categoria esercita sui consumatori. Si pensi che di addetti al commercio fisso solo a Torino ce ne sono ben 16.587, 5.898 ambulanti. A questi si aggiungano i grossisti in numero di 3167 (uno per ogni 300 abitanti, da cui risulterebbe che un grossista fornisce merci solo a 4 commercianti in media. Che grossista!). — Il bilancio di questa situazione si fa rapidamente. Ogni trecento persone — persone, non famiglie — deve mantenere ogni anno quattro commercianti circa, con il suo seguito famigliare, con il suo personale di servizio nel negozio, un grossista con altrettanta famiglia più i dipendenti, i locali, i trasporti, le tasse, ecc. — Se è vero che il rapporto medio fra persone e famiglie è di 4 al 1, sul bilancio annuo di 75 famiglie gravano tutte queste spese. Questi i fasti del liberismo economico che con la sua organizzazione capillare rende i costi elevatissimi — a parte il furto e la truffa sui prodotti — con la scusa di esercitare una libera concorrenza diventata oltretutto impossibile".

Queste colonne documentano spesso, citando fatti del giorno, la falsità della cosiddetta "libera" iniziativa e della non meno "libera" concorrenza in regime capitalista, mettendo in evidenza i privilegi che lo stato crea e puntella a beneficio dei suoi sostenitori. Ma un semplice ragionamento dovrebbe bastare a spiegare l'enigma per cui, soltanto per quel che riguarda la distribuzione dei prodotti, 75 famiglie torinesi sono tenute a mantenere quasi altrettanto di intermediari e rispettivi dipendenti i quali vivono d'altronde, in linea generale, secondo un livello superiore a quello della maggioranza dei loro concittadini... sovvenzionatori.

E non si contano tutti gli altri parassiti gravanti, in ultima analisi, su coloro che fanno un lavoro produttivo, sia perchè non esercitano alcun mestiere o professione utile, sia perchè esercitano addirittura funzioni nocive alla collettività, come i poliziotti di tutte le categorie, i politici, il clero et similia.

Quante energie sperperate, quante frodi per mascherarle, e quante privazioni imposte ai lavoratori per alimentarle!

Publicazioni ricevute

LIBERTE' — A. III — N. 52 — 1 marzo 1960. Periodico mensile in lingua francese. Indirizzo: L. Lecoin, 30, rue Alibert — Paris 10 — France.

SARVODAYA — Vol. IX — No. 8 — February 1960 — Rivista mensile in lingua inglese. Indirizzo: "Sarvodaya", Tanjore, S. India.

VIEWS AND COMMENTS — No. 37 — Febbraio 1960 — Rivista in lingua inglese pubblicata dalla Libertarian League — Indirizzo: P.O. Box 261 — Cooper Station — New York 3, N. Y.

VOLONTA' — Anno XIII — No. 3 — Marzo 1960 — Rivista anarchica mensile. Fascicolo di 64 pagine con copertina. Indirizzo: Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

LIBERATION — Vol. 5 — No. 1 — March 1960 — Rivista mensile in lingua inglese. Fascicolo di 20 pagine. Indirizzo: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

SPARTACUS — A. 20 — No. 7 — 26 marzo 1960 — Quindicinale in lingua olandese. Indirizzo: Korte Prinsengracht 49 — Amsterdam-C — Olanda.